Vallebona, che si occupava di pratiche doganali, imbarchi, reimbarchi, spedizioni, trattative di compravendita e altre operazioni di questo genere⁶¹. Nel 1882 Molfino lasciò i suoi soci per continuare in proprio queste attività e, nello stesso anno, si aggiunse un terzo agente doganale di nazionalità italiana, Juan Bautista Perasso⁶². All'inizio degli anni novanta, gli agenti italiani che esercitavano a Iquique erano quattro: la ditta di Richini e Vallebona, Juan Bautista Perasso, Agustín Polastri e Rosario Zanca. Richini e Vallebona figuravano anche come «agenti di commercio» e la licenza che pagavano a questo riguardo li poneva al secondo posto dopo la ditta inglese Pettie & Co.⁶³. Alfonso Vallebona fu il secondo agente consolare d'Italia a Iquique dopo l'occupazione cilena, carica che detenne fra il 1888 e il 1890, rafforzando così indirettamente la sua importanza nella regione⁶⁴.

Nell'ambito del commercio interno gli italiani svolsero un ruolo molto importante nei settori delle gioiellerie, degli alberghi e delle panetterie. Carlos Marchese fu proprietario per molti anni di uno dei negozi di gioielli e orologi più importanti di Iquique e fu anche titolare di una delle maggiori società di prestiti⁶⁵. Altri gioiellieri italiani furono Luis Prato, Angel e Pío Ravani, Carlos Colombino, Víctor Caranzano, Emilio Merlini e i fratelli Isotta⁶⁶. La fondazione nel 1892 della Pío Ravani y Compañía, che si occupava del commercio di gioielli e orologi, di cambi monetari e di compravendita di metalli, permette di farsi un'idea dei capitali investiti in questo tipo di imprese e delle possibilità finanziarie degli imprenditori italiani in genere. Certo i cinquemila pesos di capitale sociale di questa ditta la pongono a notevole distanza dalle grandi imprese del salnitro, con i loro capitali di centinaia di migliaia e anche milioni di sterline, però, nonostante tutto, rappresentano più del doppio della cifra dichiarata da Richini e Vallebona quando avevano fondato la loro agenzia doganale nel 1882⁶⁷. Abbastanza simile è la situazione del settore alberghiero in cui, fra il 1874 e il 1894, diversi imprenditori italiani investirono cifre che vanno dai duemila ai dodicimila pesos⁶⁸. Si

⁶¹ Ani 1877, vol. 36, n. 322, ff. 665-66; Francisco Richini aveva già operato nel ramo nel 1875, con la ragione sociale di F. Richini y Compañía.

⁶² Ani 1882, vol. 66, n. 125, f. 83; 1884, vol. 74, n. 559, ff. 395-96; «La Industria», 9 settembre 1882; *Matrícula de patentes* cit., 1882.

⁶³ *Matrícula de patentes* cit., 1891.

⁶⁴ Agenzia consolare d'Italia a intendente, 1° marzo 1890, Ait vol. 176.

⁶⁵ *Matrícula de patentes* cit., anni diversi.

⁶⁶ *Matrícula de patentes* cit., anni diversi; «La Industria», 12 e 13 settembre 1882.

⁶⁷ Ani 1892, vol. 140, n. 597, ff. 427-28; 1893, vol. 143, n. 63, ff. 47-48.

⁶⁸ Fra gli imprenditori italiani dedicatisi a questo settore, troviamo Santiago Macchiaello, Ani 1874, vol. 11, n. 56, ff. 64-65; Cristóbal Zanelli, Ani 1882, vol. 68, n. 578, ff.